

Nuova Rosate

Rosate (MI)
via De Gasperi, 8
tel. 02 9084 8757

info@nuovarosate.volkswagen.it

LA VOCE DEI

ANNO 17 - N.14 - STAMPATO IL 2 AGOSTO 2019
DISTRIBUITO GRATUITAMENTE IN 33.000 COPIE

NAVIGLI

QUINDICINALE DI INFORMAZIONE DEI COMUNI DEL SUD-OVEST MILANESE

ONORANZE FUNEBRI

Albini & Boretta

ONORANZE FUNEBRI

Albini & Boretta

FUNERALI - TRASPORTI - CREMAZIONI

ABBIATEGRASSO
viale Papa Giovanni XXIII, 19
Tel. 02 8421 1998
(24 ORE SU 24)



Malnatt, una birra che piace e fa bene

La Morosina (Abbiategrasso) ha creato una birra che darà lavoro ad alcuni detenuti delle carceri di Milano. Con l'approvazione di Palazzo Marino. Ne parliamo con Filippo Ghidoni

PAG.10

CONSEGUENZE Fiera bio? Le aziende ora dicono "no, grazie"

ABBIATEGRASSO - Prime conseguenze del "parco commerciale". La Fiera di Ottobre doveva essere dedicata (anche) al biologico, eccellenza locale. Ecco quindi il coinvolgimento di realtà come Cascina Caremma, Gambarina e Fraschina. Ora arrivano le prime defezioni. Lo spiega Lele Corti: «Non possiamo collaborare con chi fa il contrario di quelli che sono i nostri obiettivi e deturpa l'ambiente».

Parco commerciale? Parte la protesta



«Porterà 3 milioni di euro nelle casse comunali», dice il sindaco Cesare Nai, che invita a ragionare serenamente sui pro e i contro, in una lunga intervista in cui approfondiamo il progetto di Esedue, il "parco commerciale", da realizzare vicino all'Annunciata. Prime proteste durante la presentazione in Commissione consiliare. Il "no" di ambientalisti, commercianti e opposizione (unita). Vi presentiamo il progetto e raccogliamo alcune reazioni.

PAGG.2-8

Sul tetto d'Europa



Grande impresa del coach magentino Roberto Riccardi, che ha guidato le ragazze Under 18 fino al trionfo negli Europei di Sarajevo. Le cestiste italiane hanno conquistato 7 vittorie su 7!

PAG.22

POPILLIA

PAG. 11

Siamo andati alla Cascina Poscallone per scoprire gli effetti devastanti dell'insetto giapponese

ECONOMIA

PAG. 15

Saldi abbiatensi: crollo del 20%. Tiziana Losa ci spiega perché sono diventati anacronistici

SCUOLA

PAG. 14

Magenta annuncia 103 mila euro in più per il "diritto allo studio". Ma il Pd: «Una giunta in vacanza»

ESTATE

PAGG. 16-21

Consigli di lettura (tre pagine!), cinema d'agosto e itinerari per una gita fuori porta

UnipolSai
ASSICURAZIONI

Buone vacanze

Assicurazioni Giuseppe e Marco Gandini s.n.c.



MOTTA VISCONTI • Piazzetta Sant' Ambrogio, 2
Tel. 02 9000 9092 • Fax 02 9000 0930
unipolsaimottavisconti@assicurazionigandini.it

BINASCO • Via Giacomo Matteotti, 52/a
Tel. 02 9055 062 • Fax 02 9009 3016
unipolsaibinasco@assicurazionigandini.it

ABBIATEGRASSO • Corso San Martino, 55
Tel. 02 9496 6376 • Fax 02 9496 4128
unipolsaiabbiategrasso@assicurazionigandini.it

Là dove c'era l'erba... sorgeranno 37 mila metri quadri di cemento

Essedue presenta un nuovo progetto per la trasformazione dell'Ats2, vicino all'Annunciata: previsti 15.000 metri quadri di "commerciale" e 18.000 mq di residenziale. Si parla di indice edificatorio minimo, tra quelli consentiti dal (vecchio) Pgt e di "parcheggi paesaggistici". Ma il progetto viene fortemente contestato (soprattutto da commercianti e ambientalisti) e la Commissione viene sospesa

ABBIATEGRASSO

di Carlo Mella

«Non so perché continuano a costruire le case, e non lasciano l'erba, non lasciano l'erba», cantava negli anni Sessanta Adriano Celentano. Ad Abbiategrasso, nell'area tra la Sital, viale Giotto e viale Paolo VI, l'erba c'è ancora. Ma a breve potrebbe seguire il destino dei prati della via Gluck: essere sommersi dal cemento.

È quanto accadrà se l'Amministrazione comunale darà il via libera al progetto presentato della società bergamasca Essedue srl, proprietaria dei terreni, che vi intende realizzare un mix di insediamenti residenziali e commerciali per un totale di 37.000 metri quadrati di superficie.

La proposta ("piano attuativo" in lessico tecnico) è stata illustrata nel tardo pomeriggio di martedì 23 luglio in Commissione consiliare seconda, alla presenza di un nutrito pubblico. Per l'occasione, infatti, la sala consiliare del Castello era gremita all'inverosimile: c'erano militanti di forze politiche, ma soprattutto tanti ambientalisti e tanti commercianti.

Per gli uni e per gli altri, d'altronde, il progetto Essedue è una questione di vita o di morte: di una fetta di territorio, in un caso, delle attività commerciali cittadine, nell'altro.

Le previsioni erano perciò di una seduta non facile. E così è stato: appena il sindaco Cesare Nai ha preso la parola, sono iniziate le contestazioni. In fondo alla sala è stato srotolato lo "storico" striscione con la scritta «Il Pagiannunz non si tocca» e si sono levati gli slogan, da «Basta cemento!», «Basta speculazioni!», «I cittadini non vogliono questo progetto!», a un più minaccioso «Bloccheremo tutto, bloccheremo anche i Consigli comunali!».

Più volte interrotto, il sindaco ha spiegato che il passaggio «voluto e non dovuto» del piano attuativo in Commissione aveva il solo scopo di «informare i consiglieri e la città», in quanto l'approvazione compete alla Giunta e non al Consiglio comunale. E ha precisato come il piano sia «un'iniziativa di carattere privato» i cui contenuti, così come la tempistica della sua presentazione, «esulano la volontà» dell'Amministrazione.

A seguire, l'illustrazione dei dettagli del piano da parte dei tecnici comunali, illustrazione accompagna-



ta dal rumoreggiare della sala, da cui si sono spesso levati commenti e applausi ironici. E poi il dibattito, con gli interventi dei consiglieri di opposizione. Ma intanto la tensione cresceva, nonostante la presenza di alcuni carabinieri chiamati dopo le prime proteste. Il culmine si è avuto quando, sostenuto dal pubblico, il sindaco di Albairate ha chiesto di poter prendere la

parola. Una richiesta che ha fatto perdere i nervi alla presidente della Commissione Sara Arrigoni: «Dopo quanto accaduto stasera, non ci sarà nessun intervento», ha detto prima di abbandonare a sorpresa l'aula ormai in fermento, chiudendo così di fatto la seduta. L'estate è entrata nel vivo, e in città le prossime settimane si annunciano torride.

Vi spieghiamo il progetto

Lungo viale Giotto una fila di parcheggi e, dietro, gli edifici destinati al commercio e alle "attività economiche": in totale 15.000 metri quadrati, suddivisi tra una mezza dozzina di fabbricati che ospitano "medie strutture di vendita" (vale a dire di superficie inferiore a 2.500 mq), ma anche attività di ristorazione. Più all'interno, confinanti con la zona già edificata a est di via Crivellino, aree residenziali per un totale di quasi 18.000 mq.

È quanto la società bergamasca Essedue srl vorrebbe realizzare sui terreni, ora agricoli, compresi tra viale Giotto a nord-est, viale Paolo VI a sud-est e il margine della città ad ovest. Un "triangolo" che rappresenta la porzione più grande dell'area identificata dal Pgt come Ats2 (Ats sta per Ambito di trasformazione strategica), dove verrebbe però conservata a verde la fascia lungo viale Paolo VI, in corrispondenza del cosiddetto Pagiannunz. La proposta è contenuta nel piano attuativo protocollato in municipio lo scorso 7 luglio e illustrato in Commissione consiliare il martedì 23 luglio.

«L'area interessata dal piano attuativo - ha spiegato l'architetto Anna Vaghi del Servizio urbanistica del Comune - ha un'estensione complessiva di 189.000 metri quadrati e la proposta della società prevede di realizzare complessivamente 37.000 metri quadrati di superficie Slp. In pratica la scelta dell'operatore è quel-

la di utilizzare l'indice edificatorio minimo dello 0,2 previsto dal Piano di governo del territorio». Detto in altre parole, se tutti gli edifici realizzati fossero di un solo piano, i fabbricati ricoprirebbero il 20% dell'area. Per quanto riguarda gli standard urbanistici, cioè le aree che chi costruisce deve destinare ad attrezzature pubbliche (tra cui verde e parcheggi), «il minimo sarebbe di circa 38.000 metri quadrati, ma l'operatore ha scelto di incrementare questa dotazione di standard cedendo un lotto di 55.000 metri quadrati lungo viale Paolo VI, che comprende anche i terreni attraversati dalla Cardinala, da adibire a parco agricolo».

Altre aree di cessione servono invece per viabilità e parcheggi. Tra questi ultimi, ha segnalato l'architetto Vaghi, quelli lungo viale Giotto, grazie alla presenza di alberature e l'uso di materiali ad hoc, avranno la caratteristica di «parcheggi paesaggistici»: un termine salutato durante la presentazione con un applauso ironico da parte del pubblico.

Il progetto, ha spiegato poi il funzionario comunale, è anche corredato da uno studio sull'invarianza idraulica: allo scopo di mantenere invariata la portata e il volume delle acque di pioggia scaricati nei corsi d'acqua superficiale (in questo caso la roggia Cardinala), è prevista infatti la realizzazione di due "laghetti" che fungeranno da vasche di laminazione delle acque raccolte dalle superficie pavimentate.

Infine, il capitolo oneri: quelli di urbanizzazione primaria e secondaria ammontano in totale a circa 5,9 milioni. Mentre le opere che Essedue prevede di realizzare (parcheggi, viabilità, reti tecnologiche, opere per l'invarianza idraulica) raggiungono la cifra di 8 milioni, che solo in parte sarà riconosciuta a scompu-

Se ci fosse la variante

Se invece del Pgt Albetti, approvato nel 2010, adesso fosse in vigore la "variante Arrara", adottata nel 2017 ma revocata dall'attuale Amministrazione, sarebbe stato comunque possibile realizzare un intervento come quello proposto da Essedue? Alla domanda ha risposto il sindaco Cesare Nai in Commissione consiliare. «La variante della giunta Arrara avrebbe sicuramente impedito la realizzazione di un unico centro commerciale di 15.000 mq, che invece il Pgt in vigore consente. Ma questa è un'ipotesi comunque tramontata». Il progetto di Essedue sceglie di "spezzettare" quella superficie in più strutture inferiori a 2.500 mq e questo «la variante non lo avrebbe impedito, perché se è vero che in origine poneva un limite alla realizzazione di questo tipo di strutture, questo limite è decaduto in seguito al recepimento di un'osservazione proprio a tale riguardo». Passando all'area nota come Paggiannunz, il sindaco ha sottolineato che «la zona agricola che nella variante faceva da "cannocchiale" visivo verso l'Annunciata, viene comunque mantenuta a verde anche in questo progetto». Nai ha infine ammesso che con la variante targata centrosinistra «si sarebbe potuto costruire qualcosa in meno, circa il 20-25%. Ma attenzione, la superficie che veniva tolta qui non veniva eliminata, ma semplicemente redistribuita all'interno dell'area Ats2».

«Intervento antistorico» «Sono diritti acquisiti»

Voci dal dibattito ascoltato in Commissione, durante la presentazione del progetto

ABBIATEGRASSO

Francesco Biglieri (Pd): «Il piano attuativo è un'iniziativa privata, d'accordo, ma vorremmo sapere qual è il parere politico dell'Amministrazione. Perché per noi questo piano è fortemente impattante sul territorio: su una viabilità già sovraccarica, su un commercio di vicinato che sta già soffrendo, su un mercato immobiliare in crisi».

Christian Cattoni (Cambiamo Abbiategrasso): «I diritti edificatori sono una cosa, ma la volontà politica è un'altra. E se l'Amministrazione avesse la volontà politica, quella contro il piano di Essedue sarebbe una battaglia che potrebbe essere combattuta. Lo prova la sentenza della Corte costituzionale, che a inizio luglio ha dato ragione al Comune di Brescia, che aveva reso inedificabile un terreno edificabile da decenni».

Giuseppe Serra (Gruppo misto): «La presenza in aula di tanti cittadini denota una politica partecipata. Purtroppo guardando i banchi dei consiglieri vedo invece tante assenze, in particolare non

vedo la Lega».

Maurizio Denari (Movimento 5 Stelle): «L'intervento progettato è antistorico, non tiene conto dell'evoluzione economico-sociale degli ultimi quindici anni. Si prevedeva un trend di crescita e invece c'è stata una crisi; il commercio nel centro storico si sta impoverendo e molti negozi stanno chiudendo; il mercato dell'edilizia è stagnante; i centri commerciali sono ovunque in difficoltà. In questa situazione, realizzare altre superfici commerciali - che probabilmente nell'arco di pochi anni rimarranno vuote, - e costruire 200 nuovi alloggi, non mi pare qualcosa di intelligente dal punto di vista dell'opportunità politica».

Luigi Tarantola (Ricominciamo insieme): «Non ho sentito dire una parola sulle ricadute che questo piano avrà sui comuni confinanti. Avete fatto una riflessione su questo? E per quanto riguarda gli alloggi: a Vigevano è pieno di case sfitte, non ci basta come esempio? O siamo convinti che ad Abbiategrasso saremo più bravi, e tutte le case verranno vendute?».

Maria Antonietta De Marchi (Cambiamo Abbiategrasso): «Non ho sentito spendere una parola di rassicurazione nei confronti dei nostri commercianti. Stiamo parlando del lavoro, che è un tema importante: il sindaco deve aiutare a questo riguardo, perché ad Abbiategrasso ormai di lavoro non ce n'è più».

Sindaco Cesare Nai: «Ad oggi siamo solo nella fase in cui l'Amministrazione ha ricevuto da parte di un operatore privato un progetto su un'area di sua proprietà. Un progetto che ora dovrà essere valutato dai tecnici per vedere se è conforme agli strumenti urbanistici del Comune. In quanto all'area, anche se i cittadini la vedono ineditificata, in realtà è già "consumata" dal 1990, quando il vecchio Prg le ha assegnato dei diritti edificatori: la legge, infatti, non consente di andare a togliere edificabilità a chi vanta diritti acquisiti. Detto questo, se mi chiedete se un intervento di questo tipo è impattante e va a cambiare abbastanza il volto e le dinamiche della nostra città, allora rispondo di sì».

(c.m.)

DAIKIN AEROTECH
LO SHOW-ROOM DELLA CLIMATIZZAZIONE

MB clima & comfort

Via 4 Giugno, 69 MAGENTA
Tel. 02.97293486
e-mail: info@mbcomfort.it

DAIKIN stylish

BLUEEVOLUTION **R-32**



6 ANNI DI GARANZIA

NASCE KIZUNA.
L'unica garanzia che, presso gli show room
ti regala
6 anni di serenità.



4+2

ESTENSIONE DI GARANZIA GRATUITA

4 ANNI e 2 OFFRE Dedicata a tutti, 2 ANNI LUGGIONE Dedicata a tutti.

Findomestic
GRUPPO MB COMFORT

Più responsabili, insieme

SOLO DA
DAIKIN AEROTECH
IL CLIMA È
A TASSO ZERO
(TAN FISSO 0% TAEG 0%)

TIME TO REFRESH

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Offerta di credito finalizzato valida dal 01/04/2019 al 31/03/2020 come da esempio rappresentativo: Prezzo del bene 1.200€, Tan fisso 0% Tang 0%, in 12 rate da € 144,44 (spese e costi accessori esclusi). Importo totale del credito € 2.800€. Importo totale dovuto dal Consumatore € 2.800€. Per tutte le condizioni economiche e contrattuali fare riferimento alle informazioni complete di Base sul Credito ai Consumatori (BCC) presso i punti vendita. Salvo approvazione di Findomestic Banca S.p.A. I rivenditori autorizzati DAIKIN aderenti all'iniziativa saranno quelli intermediari del credito per Findomestic Banca S.p.A. in esclusiva. La promozione è riservata esclusivamente alle persone fisiche.

«Il Comune ha il diritto di opporsi C'è in gioco il futuro della città»

Opposizione unita sul piano attuativo Ats2. «Ma la Lega cosa ne pensa? Non era contro la grande distribuzione?»

ABBIATEGRASSO

Non è la prima volta che l'opposizione si presenta unita, nonostante le differenze, di fronte alle decisioni (o alle "non scelte") della maggioranza di centrodestra. Ma la conferenza stampa convocata all'improvviso giovedì 25, ha assunto un carattere di particolare urgenza e anche una certa solennità. Perché ci troviamo di fronte a uno di quei passaggi storici che rischiano di cambiare per sempre il volto della città. Ed ecco allora, uno di fianco all'altro, i rappresentanti del Pd e dei Cinquestelle, di Cambiamo Abbiategrasso e Ricominciamo Insieme, ma anche Giuseppe Serra, passato da tempo nel "gruppo misto". Tutti molto duri nel bocciare il progetto di intervento nell'area Ats2, il cosiddetto "parco commerciale", nell'attaccare la giunta Nai e nel censurare il modo in cui è stata gestita la Commissione consiliare.

I tempi sono cambiati

Giuseppe Serra (eletto col centrodestra) ha parlato di «un progetto troppo invasivo in un momento storico come questo». E ha citato le linee programmatiche del sindaco, a cui ha detto di voler rimanere fedele: «Le leggo: "La scomparsa di molti esercizi commerciali ha creato notevoli danni sociali; senza la presenza di un adeguato numero di negozi, che offrono servizi, lavoro, opportunità di acquisto e socializzazione, il tessuto urbano si è impoverito, provocando nel tempo fenomeni di degrado. Gli esercizi commerciali, al di là del fatto economico, hanno sempre assicurato un presidio di aggregazione, rendendo viva, sicura e animata la città, e costituendo un argine al degrado. Per questo motivo si individueranno le misure, nel rispetto della concorrenza e del giusto mix commerciale, che possano incentivare coloro che svolgono attività commerciale". Io mi attengo a questa linea: vanno tutelati i commercianti!». I tempi sono cambiati: «A chi verranno vendute le nuove case costruite? Abbiategrasso non è più quella di una volta, non ha più servizi. Siamo sempre 32 mila abitanti, e una famiglia continuerà a spendere sempre i soliti soldi, che ci siano uno, due o venti centri commerciali».

Secondo Luigi Tarantola (Ricominciamo) «si parla di un intervento enorme, che il privato ha tutti i diritti di fare, ma che l'amministrazione ha il diritto di gestire e calmierare, di parlarne, per poi prendere delle decisioni, perché è qualcosa che andrà a devastare non solo il territorio di Abbiategrasso, a livello com-



C'era una volta il Paginamento

merciale, ma anche di tutti i Comuni vicini. Perché quando si parla di strada, tutti devono farsi carico dello sviluppo, e quando invece si tratta di grande distribuzione e di oneri di urbanizzazione, tutto deve essere gestito da Abbiategrasso? Sarebbe stata una buona occasione per dimostrare l'intenzione di fare davvero da capofila del territorio».

Di «proposta antistorica» ha parlato Maurizio Denari, consigliere del Movimento Cinquestelle: «Questa è un'operazione fuori tempo massimo. Parliamo di un progetto che risale a trent'anni fa. Il mondo, nel frattempo, è cambiato. Che senso ha riproporre per l'ennesima volta un centro commerciale, accompagnato da palazzine e appartamenti, in un momento in cui il mercato immobiliare è fermo e siamo pieni di alloggi vuoti e sfitti? Parliamo di una città in cui la popolazione cresce al massimo di un centinaio di unità all'anno, e per lo più si tratta di cittadini stranieri, che hanno un certo tipo di reddito. Vogliamo davvero andare contro la storia? Il rischio è che si vada a proporre qualcosa che non prenderà piede, lasciandoci con l'ennesima cattedrale nel deserto, altri capannoni abbandonati alla periferia della città. Si finirà per impoverire ulteriormente il centro storico. Ciò che servirebbe, semmai, è qualcosa che ad Abbiategrasso non c'è, tipo un centro sportivo, non ciò che è già stato proposto in altre realtà vicine a noi, da Vigevano a Vittuone».

visioni diverse

«C'è in gioco una visione della città», ha detto il segretario del Pd, Andrea Gillerio, che ha ricordato «la nostra variante al Pgt revocata da questa amministrazione, che prevedeva una diminuzione del 70% della possibilità di edificare. Il sindaco in Commissione ha detto che, tutto sommato, l'indice di edificabili-

tà dell'Ats2 previsto nella variante era lo stesso del Pgt di Albetto. Non è vero. Nella nostra variante c'erano indici più alti sull'area ex-Siltal, quella già edificata, mentre erano stati proposti indici più bassi sulle aree che intendevamo rendere meno appetibili dal punto di vista commerciale, quindi si andava in tutt'altra direzione rispetto a quella di questo piano attuativo». C'è poi una questione di metodo, visto che «noi eravamo arrivati a quella variante alla fine di un percorso partecipativo, con il coinvolgimento della cittadinanza, delle associazioni di categoria, dei gruppi di interesse».

Ma siamo sicuri che la maggioranza sia compatta su quel progetto? «Mi risulta che la Lega, a livello regionale, stia lavorando a una normativa che ponga dei freni alla grande distribuzione, per valorizzare il commercio di vicinato. Ci piacerebbe capire se la Lega di Abbiategrasso è allineata con quella regionale. Anzi, ci piacerebbe capire cosa ne pensa la giunta. Non l'abbiamo capito. Noi abbiamo preso una posizione chiara nei confronti dei piani presentati da Essedue, prendendoci anche i nostri rischi. È legittimo che l'amministrazione decida che questo progetto sia quello che vuole: grande distribuzione, consumo del territorio, costruzione di nuovi appartamenti... Basta dirlo».

Davvero il Comune non può fare nulla? «Per la normativa, in materia urbanistica, non esiste l'inappellabilità degli affidamenti su un'area fino a quando non c'è l'approvazione del progetto attuativo. In questa fase siamo in una situazione in cui è facoltà dell'amministrazione, per ragioni fondate, legate al bene comune o all'impatto paesaggistico, prendere una posizione e mettere in discussione quell'affidamento di area. Quindi non è vero che non si può far niente e dobbiamo solo alzare le mani, lasciando che

arrivi chiunque a fare quello che vuole del nostro territorio».

Per chiudere con una questione delicata: «Noi non stiamo parlando di un legame tra Essedue e Amministrazione comunale, in realtà siamo di fronte a un privato che fa la sua proposta e a un'amministrazione comunale che la valuta, ma segnaliamo una coincidenza: alcuni tecnici che hanno steso il Pgt vigente nel 2010, sono gli stessi che hanno elaborato il progetto per l'Ats2. Il fatto che ci sia continuità tra chi dà le regole e chi presenta un piano attuativo, non è illegittimo, ma ci piacerebbe che ci fosse trasparenza a questo proposito».

Realtà manipolata

Maria Antonietta De Marchi (Cambiamo Abbiategrasso) ha parlato di «manipolazione della realtà: abbiamo sentito parlare di "parcheggi paesaggistici", "percorsi ciclopedonali", laghetti e "parco agricolo". Che vergogna! Un insulto all'intelligenza dei cittadini. La città ha bisogno di ben altro, non di essere ulteriormente degradata a periferia dell'hinterland milanese. Quello che andiamo ad affrontare è inquinamento, cementificazione, traffico, strade da rifare, morte inevitabile del centro storico, affossamento di tutti i negozi esistenti». E poi ha messo in discussione il fatto che il Comune fosse all'oscuro della proposta Essedue: «Incredibile scoprire che il nuovo progetto di centro commerciale è nei cassetti del Comune da giugno 2017, come rivelano i documenti scovati dalla "Rete di salvaguardia territoriale". La vicenda è davvero poco chiara perché nello stesso periodo avrebbe dovuto essere depositata in Regione la variante del Pgt appena approvata dall'amministrazione uscente, e invece quel deposito non venne mai effettuato».

Sulla stessa linea Christian Cattoni: «Ad ottobre c'è stata una determina del Comune in cui è stato affidato un servizio a un gruppo di avvocati per portare avanti un'attività stragiudiziale, la questione del contenzioso con Essedue. Non sappiamo se il piano presentato segue gli accordi fatti con questo gruppo di avvocati in questa transazione, oppure se Essedue ha preso la decisione per conto suo. Approfondiremo meglio la documentazione, verificheremo se l'amministrazione Nai non è stata in grado di governare il progetto o se il piano presentato è in accordo con la transazione portata avanti, e quindi questa è l'idea di città del sindaco. Ci sarebbe piaciuto, per trasparenza e chiarezza, che il sindaco avesse aperto la serata della Commissione dichiarando come la pensa».

Piovono reazioni e anche sospetti Giunta e sindaco cosa sapevano?

Il Comune ha protocollato il piano Essedue all'inizio di luglio. Riceviamo e pubblichiamo due interventi critici

Da una ricerca (neanche troppo complicata) sono emersi documenti che esigono rapide e precise risposte da parte del sindaco e della giunta, per scongiurare i pensieri terribili che martedì 23 hanno portato numerosi cittadini/e a presenziare la Commissione urbanistica del comune di Abbiategrasso.

Il sindaco Cesare Nai in sede di Commissione urbanistica ha comunicato che il progetto della società Essedue srl è stato protocollato al Comune nei primi di luglio, lasciando intendere che lui e la sua giunta nulla sapevano prima di allora, sottolineando peraltro che non dipende dal Comune quel che una proprietà privata va a presentare.

Peccato che i documenti raccontino una storia diversa. Invitiamo tutti/e a una lettura attenta. A metà settembre 2018 vengono incaricati dall'architetto Ambrosini, per conto dell'Amministrazione comunale, tre avvocati per: "Attività stragiudiziale afferente alla presentazione di istanza di piano attuativo da parte della società Essedue srl".

Vengono peraltro previsti cinque incontri con l'Amministrazione e otto

incontri con Essedue.

Questi documenti impegnano gli avvocati a tenere i contatti con l'Amministrazione comunale. Per la prestazione vengono erogati oltre diecimila euro.

Non siamo avvocati e nemmeno esperti di procedure stragiudiziali, magari ci sbagliamo, ma a nostro avviso questi documenti significano che l'Amministrazione ha incaricato dei professionisti per valutare le proposte di progetto sul Pagiannunz per trovare delle soluzioni condivise con la proprietà per evitare contenziosi legali e giudiziari. In ogni caso, se non abbiamo capito male, una relazione, un dialogo, un accordo tra le parti c'è stato. Un dialogo, tra l'altro, formalizzato.

Il sindaco ci spieghi meglio e/o ci smentisca. Invitiamo alla lettura di questi documenti la stampa, i consiglieri di maggioranza e di opposizione, la giunta e il sindaco (dovesse essergli sfuggito!). Esigiamo da quest'ultimo risposte circostanziate, puntuali e corrette. Qual è la posizione del Comune di Abbiategrasso? Intende affiancare i cittadini e fermare questo scempio?

Rete di salvaguardia territoriale

Il dubbio: quell'incarico agli atti e la mancata revisione del Pgt

I documenti citati dal "Comitato di salvaguardia territoriale" - che da anni combatte sul fronte No-Tangenziale, oltre che in difesa del Pagiannunz (contro insediamenti commerciali in quell'area) - sono reperibili sul sito del Comune di Abbiategrasso, come vogliono gli obblighi legati alla "trasparenza".

Nella "disciplinare di incarico legale per attività stragiudiziale afferente alla presentazione di istanza di piano attuativo da parte della società Essedue srl", protocollato il 20 settembre 2018, si parla di «risoluzione di controversie e attività relativa ad ipotesi di precontenzioso correlate alla presentazione di istanza di piano attuativo da parte di Essedue srl». L'incarico prevede lo studio e l'esame degli elaborati, cinque incontri con l'Amministrazione, otto incontri con la Essedue. Con l'obbligo per gli avvocati di «tenere i contatti con l'Amministrazione comunale, in particolare con il responsabile del Servizio Urbanistica». Incarico che si presumeva potesse concludersi entro il 31 dicembre 2018.

La relativa "determinazione del dirigente" pone come premessa la presentazione di un'istanza di piano attuativo dell'Essedue datata 1° giugno 2017, «chiedendo di avviare il procedimento di esame qualora le sentenze emesse in relazione ai diversi giudizi mossi avanti al Tribunale Amministrativo Regionale per la Lombardia (Tar) dovessero essere di non accoglimento delle domande di annullamento dei dinieghi già assunti dall'ente», per concludere, dopo le sentenze, che «la società Essedue srl in occasione di incontri per illustrare la proposta presentata nel 2017 ha manifestato la volontà di presentare altre e nuove istanze a seguito dei pronunciamenti del Tar per la Lombardia».

Secondo Legambiente (lo hanno scritto anche in un post su FB) questo potrebbe far pensare che «il nuovo progetto di centro commerciale è nei cassetti del Comune di Abbiategrasso da giugno 2017 (quando ci furono le elezioni). La vicenda è davvero poco chiara perché nello stesso periodo avrebbe dovuto essere depositata in Regione la variante del Pgt, appena approvata dall'Amministrazione uscente, per la sua pubblicazione, che ne avrebbe decretato la piena efficacia. E invece quel deposito non verrà mai fatto...». La risposta del sindaco la trovate a pagina 8: «Tutto pubblico e trasparente. Non c'è nulla di strano».

Legambiente: «Nai "in imbarazzo" Si può dire di no. Meglio riqualificare»

Come da copione: l'immobiliare bergamasca Essedue è risorta dalle ceneri con l'ennesimo progetto di centro commerciale dietro all'Annunciata, dove si combatte dalla fine degli anni Novanta per salvare quell'ultimo fazzoletto di terra tra il Naviglio Grande e l'ex convento.

Nonostante le lunghe battaglie sul campo e nei tribunali per impedire nuovo cemento di cui la città non ha proprio bisogno, Essedue cerca di approfittare dei saldi di fine stagione offerti dal piano urbanistico riesumato dalla giunta Nai-Albetti e mette sul banco un bel progettino pensato lungamente in questi mesi di apparente bonaccia perché il Comune questa volta non possa proprio dire di no.

Ricordiamo infatti che già ben due progetti commerciali di Essedue e Bcs sono stati respinti dalla precedente giunta

Arrara. Evidentemente imbarazzato, il sindaco ha precisato che è pura combinazione che il progetto sia stato presentato prima delle vacanze estive e prima di poter riscrivere il nuovo piano urbanistico (che le norme regionali impongono di fare). Noi gli crediamo assolutamente, ma gli rimproveriamo due cose:

1. L'annullamento del piano urbanistico della giunta Arrara senza avere subito impostato il nuovo Pgt, cosicché ad oggi chiunque può costruire in qualsiasi area libera grazie al vecchio e devastante Pgt del 2010 della giunta Albetti;

2. La totale fatalità con cui sembra accettare questo progetto arrendendosi alla libera iniziativa privata come se ignorasse di un solo colpo le norme sull'urbanistica, sul commercio e sulla tutela ambientale. Una recentissima sentenza della Corte costituzionale ribadisce invece ancora una volta le prerogative dei

Comuni in materia di pianificazione urbanistica, anche a discapito delle proprietà private (la si trova sul sito www.anci.lombardia.it, ne parliamo in un articolo pubblicato a pagina 7).

È per questi motivi che Legambiente Terre di Parchi, dopo aver visionato i documenti dove si contano ben 12 strutture di vendita di cui 3 di ristorazione per oltre 800 coperti e 4 lotti residenziali più relativi parcheggi, si opporrà a un progetto che nascerà senza una regia politica che avrebbe dovuto invece assicurare l'equilibrio tra interessi pubblici e privati.

Un progetto di questa portata avrebbe dovuto sottostare a un'attenta programmazione urbanistica coinvolgendo tutta la città, perché è indubbio che avrà impatti sul fragile commercio locale, sul delicato paesaggio storico, sulla viabilità di una zona di collegamento nevralgica, sul sistema delle acque, e non ultimo,

sull'annoso tema della zone dismesse.

È preoccupante infatti che il sindaco Nai sia colpito improvvisamente da un così forte strabismo da non vedere quei cinque ettari di cemento abbandonato della Sital e della centrale elettrica Enel proprio accanto al progetto di Essedue, che pure ha la presunzione di "riqualificare" ambientalmente l'area: se si deve riqualificare, che si inizi proprio dalle aree dismesse! In definitiva, se ancora una volta una giunta di Abbiategrasso renderà più conveniente cementificare su terreni agricoli piuttosto che su aree dismesse, Abbiategrasso sarà purtroppo destinata a trasformarsi in una periferia degradata dell'hinterland di Milano, dove i propri gioielli storici e architettonici saranno sepolti da capannoni abbandonati e da squallidi centri commerciali dipinti di verde.

Legambiente Terre di Parchi

Consumo suolo? Comuni liberi

Un'importante sentenza della Corte Costituzionale

«Una sentenza che conferma la libertà pianificatoria del proprio territorio da parte dei Comuni, così come sancito dalla Costituzione». Esulta Federica Bernardi, vicepresidente di Anci Lombardia, dopo la sentenza con cui la Corte Costituzionale ha sostanzialmente riconosciuto la libertà dei Comuni sul fronte della pianificazione territoriale e del consumo di suolo.

Una vittoria a cui ha contribuito anche l'avvocato Alberto Fossati, ex sindaco di Abbiategrasso, che ha sostenuto le ragioni dell'Anci, in una causa partita dalla città di Brescia e dalle modifiche al Pgt con cui aveva eliminato una vasta area di trasformazione urbanistica, provocando il ricorso al TAR dei privati proprietari dei terreni.

Il Comune, insieme ad Anci e Legambiente, aveva deciso di sottoporre alla Corte Costituzionale un articolo della legge regionale n.31 del 2014 (poi modificato) che impediva alle amministra-



zioni comunali di procedere autonomamente con varianti che riducevano il consumo di suolo.

Come scrive l'Anci, «in sostanza la Corte ha riconosciuto che la Regione ha limitato i poteri comunali in materia di governo del territorio che Anci Lombardia ha invece inteso difendere a norma degli art. 117 e 118 della Costituzione. La Corte Costituzionale ha dunque ri-attribuito questo potere ai Comuni e, quindi, non solo quello di Brescia, ma tutti i Pgt in riduzione del consumo di suolo, sono legittimi».

Tra diritti e libertà (d'impresa) Siamo cittadini o consumatori?

A proposito del "parco commerciale", a due passi dall'Annunciata, che potrebbe cambiare il volto della città. Esistono due modi di intendere la libertà (anche quella d'impresa) e quindi di essere "liberali" (definizione in cui si riconoscono diversi rappresentanti dell'attuale maggioranza).

Da una parte c'è chi ritiene che i diritti del privato siano sacri e indiscutibili, che la politica non possa prevaricare le leggi del mercato, che la pianificazione di un territorio debba lasciare la massima libertà di movimento agli investitori. Dall'altra c'è chi pensa che siano altrettanto sacri i diritti dei cittadini (non solo consumatori). Che la politica debba avere un'idea di città al servizio di chi la abita. Che sia necessario mediare tra gli interessi del privato e il bene pubblico, la libertà d'impresa e la libertà del cittadino, che ha scelto di vivere in un luogo la cui ricchezza è soprattutto ambientale, sociale, agricola, culturale (da trasformare in una ricchezza anche economica).

Tutto questo per dire che il progetto del parco-centro commerciale - nel rispetto dei diritti acquisiti e delle norme vigenti - deve essere presentato in modo trasparente e discusso pubblicamente. Mettiamo le carte in tavola! Qualcuno è convinto che avere qualche palazzina in più (nonostante il mercato sia fermo), che investire sulla medio-grande distribuzione (in crisi), che correre il rischio di una desertificazione del centro, sia il giusto prezzo da pagare per avere oneri da investire in questo o in quello? È un'opinione legittima. Anche perché quell'area, sfiorito il cosiddetto Pagiannunz, sembra ormai in stato di abbandono.

Allora, però, bisognerebbe anche rinunciare definitivamente alla retorica dello "slow", l'esaltazione del "bio", la "vocazione agricola", il "turismo culturale e ambientale", la "qualità della vita", con cui si infarciscono i discorsi istituzionali e si organizzano fiere ed eventi. Perché siamo di fronte a due visioni contrapposte della realtà. Una è figlia di un tempo ormai andato, è più comoda e spettacolare, e passa attraverso nuovi capannoni, nuove occasioni di acquisto, vecchie logiche (vuoi un teatro o una scuola? Prenditi la nuova cittadella commerciale...). L'altra è più faticosa e non convenzionale, presuppone creatività e investimenti a lunga scadenza, chiede al cittadino di essere parte attiva e non un semplice consumatore, vede la città come un bene comune (una comunità). Che siano garantiti ai cittadini gli strumenti per scegliere da che parte stare, in quale città vivere.

Fabrizio Tassi

Anche i commercianti dicono no: «Sarà concorrenza al ribasso»

La nostra intervista a Brunella Agnelli, segretario di Confcommercio, che parla di ipocrisia e spiega la sua contrarietà

ABBIATEGRASSO

Siete rimasti sorpresi anche voi da questo progetto?
«Sì, perché il sindaco non ha mai dichiarato di essere favorevole al centro commerciale. Anzi, ne ha parlato spesso come un progetto anacronistico, che non aveva più senso».

Qui non si parla più di un mega-centro commerciale, ma di strutture più piccole, di medie dimensioni. C'è chi sottolinea questo cambiamento come un successo.

«Non capisco dove sta la differenza. Si tratta comunque di 15 mila metri quadrati di offerta commerciale. Quindi è sempre un grande centro commerciale. Non prendiamoci in giro. Dove sta la conquista?».

Sembra che la comunicazione del progetto stia investendo sulla differenza tra "centro" a "parco" commerciale.

«Sia l'uno che l'altro, per la normativa della Regione Lombardia, sono considerati "grande distribuzione", quindi soggetti all'autorizzazione regionale. Ma il progetto è stato pensato per evitare que-

sto passaggio. Ecco l'aspetto più subdolo della proposta».

Spiegaci qual è il "trucco".

«Secondo la Regione, va considerato grande distribuzione anche un agglomerato di strutture più piccole, come quelle previste nella piano di attuazione di Esedue. In questi casi, prima di approvare l'insediamento, si procede a un'analisi sulla sua sostenibilità, da diversi punti di vista, ambientale ma anche occupazionale. La Regione però non interviene quando queste strutture sono fra loro indipendenti e si affacciano su una strada pubblica, per preservare i cosiddetti "centri commerciali naturali". Ed ecco che, nel progetto sull'Ats2, è prevista la costruzione di una strada pubblica...».

L'amministrazione dice di essere rimasta sorpresa dalla presentazione del progetto.

«Io invece credo che ne fosse a conoscenza da tempo. Ci sono documenti che parlano di un incarico dato dall'amministrazione a un gruppo di avvocati che avrebbe incontrato la proprietà dell'area in diverse occasioni. Se c'è stata una "me-

diatazione", il Comune avrebbe dovuto salvaguardare l'interesse pubblico e non solo quello privato, trovando il modo di eludere la normativa regionale».

Quali potrebbero essere le conseguenze per il commercio locale?

«Mi sembra evidente il fatto che i commercianti ne risentiranno. Il raggio di attrazione di Abbiategrasso non è così ampio. È scontato il fatto che ci sarà una riduzione della domanda, di fronte a un cambiamento dell'offerta. C'è chi dice che questa sia l'occasione per i commercianti di migliorare e diversificare la propria offerta: certo, non c'è dubbio sul fatto che i negozi devono trovare gli strumenti per continuare a operare e competere sul mercato, ma qui si parla di una concorrenza al ribasso».

Il che ridimensiona anche il dato secondo cui il 50% della spesa abbiatense avviene fuori città, per mancanza di strutture adeguate sul territorio comunale.

«A parte il fatto che si tratta di un dato gonfiato, che a noi non risulta, qui si parla di grande distribuzione e quindi di

realtà che si rivolgono a chi ha un basso potere d'acquisto, innescando un circolo vizioso, per cui l'offerta viene ulteriormente dequalificata».

Qual è l'alternativa?

«Capire, finalmente, come dicono tutti gli studi più recenti, che bisognerebbe investire in cultura, istruzione, ambiente, perché è ampiamente dimostrato che rendono anche sotto il profilo della redditività. C'è una rapporto direttamente proporzionale tra investimenti di questo tipo e la ricchezza di un luogo».

Vi siete sentiti traditi, dopo i tentativi di collaborazione portati avanti con l'amministrazione in questi due anni, per rendere la città più viva?

«Il fatto è che qualche settimana fa noi, come altre parti sociali, siamo stati convocati per ragionare sulla variante del Pgt e nessuno ha fatto cenno al centro commerciale. Mi sembra un atteggiamento abbastanza ipocrita».

Cosa farete per opporvi?

«Ci stiamo organizzando. Le proposte sono eterogenee. Di sicuro ci faremo sentire».

(f.t.)

Nai: «3 milioni di euro per la città Rischi, ma anche opportunità»

Il sindaco risponde a tutto campo: no al mega-centro, salvato il Pagiannunz, per i commercianti è un'occasione

ABBIATEGRASSO

di Fabrizio Tassi

Nell'ufficio del sindaco ci sono due mappe stese sul tavolo: quella del "Pgt Albetti" (tuttora vigente) e quello della "variante Arrara" (revocata dal centrodestra). Partiamo da qui, con Cesare Nai che si muove tra le piantine, indicando questo e segnalando quell'altro, per dire che «non c'è poi così tanta differenza tra i due strumenti, anzi, se è vero che il nostro Pgt è leggermente



Difficile che aumenti la propensione alla spesa, qualcuno ci rimetterà.

«Io credo che ai nostri commercianti, oggi, rechino danno gli affitti alti, la fiscalità generale, il costo del personale e altre dinamiche. Non dimentichiamo, poi, che nel progetto c'è anche una parte residenziale. Quello che spero è che arrivi qualche abitante in più ad Abbiategrasso. Fossi un commerciante, non mi dispiacerebbe avere 300-400 residenti in più, che chiaramente non fruerebbero solo delle strutture commerciali sotto casa. E comunque ci sono tipologie commerciali, come i parrucchieri, i

bar (tantissimi) o i ristoranti, solo per fare qualche esempio, che beneficerebbero di tutte le persone in più che potrebbero frequentare la città».

Il modello della grande e media distribuzione sembra in crisi ovunque.

«Il mercato è in movimento. Se percorri la strada verso Vigevano, dove prima c'era un Trony, che ha chiuso, ora c'è un'altra catena legata all'alimentazione. Anche la media distribuzione deve affrontare il problema della concorrenza (soprattutto quella online), così come i piccoli negozi».

Possiamo dire che il cittadino Nai, viste le sue convinzioni urbanistiche, sarebbe contrario al progetto, mentre il sindaco Nai deve fare anche altre considerazioni?

«Chiaro che il sindaco debba fare considerazioni diverse. Io potrei essere appassionatissimo di bicicletta, ma non per questo dovrei riempire la città di piste ciclabili, qualora non fossero necessarie. Al contrario, non dovrei piacere, non per questo dovrei impedirne la realizzazione». **Non vede il rischio di stravolgere il volto della città, da tanti punti di vista, sociale, economico, paesaggistico?**

«Come in tutte le cose, ci sono dei rischi e delle opportunità. Ma il tentativo degli operatori di andare a realizzare qualcosa su quell'area (per rientrare dal loro investimento) non nasce l'altro ieri: a furia di affinare, ridurre, recepire i pareri della sovrintendenza, si arriva alla cosa meno impattante».

Perché in Commissione la giunta non si è pronunciata, dicendo apertamente cosa pensa del progetto?

«Premetto che i piani attuativi non passano in Consiglio ma vengono adottati e approvati in giunta. Ho voluto il passaggio in Commissione perché mi sembrava giusto, visto che si tratta di un'operazione importante di cui si parla da anni. Non abbiamo scelto noi i tempi di protocollazione. Un'eventuale adozione non avverrebbe comunque in agosto, ma in tempi in cui generalmente tutti sono a casa e possono fare le osservazioni che vogliono. Detto questo, io ora sono qui a parlare in modo diffuso dei pro e dei contro in un'intervista. Poi un conto è parlarne in un Consiglio, in una Commissione o in un'assemblea pubblica. Qui parliamo della proposta di un privato, su un terreno di sua proprietà, su cui l'amministrazione deve tener conto delle valutazioni tecniche di regolarità».

C'è chi parla di "trezzanizzazione".

«Come se non ci fossero già aree della città che si presentano in un certo modo. Se fosse per me, per i miei gusti (visti gli studi filologici e di storia dell'arte), Abbiategrasso sarebbe quella storica del quadrilatero, ma non è questa la

città che mi sono trovato ad amministrare. Sul residenziale non ho nessun timore, anzi penso che se Abbiategrasso avesse 35 mila o più abitanti potrebbe gestirsi meglio e ottenere qualche servizio in più. Sul commercio dipende dalla tipologia, e comunque non dimentichiamoci che molti abbiatensi potrebbero trovare un posto di lavoro».

Possiamo dire che gli oneri di urbanizzazione fanno gola? A quanto potrebbero ammontare?

«Quelli potenziali, se si realizza tutto il progetto, valgono 3 milioni, che entrerebbero nelle casse del Comune per fare tante belle cose. E non parlo del milione di asfaltature già fatte, o dei progetti già finanziati, come la piscina, la nuova illuminazione, la manutenzione delle scuole... Saranno soldi in più, per fare ancora più manutenzione, per l'arredo urbano del centro, per il teatro... Fino al 2000 si è costruito tantissimo, entravano anche 6, 7, 8 milioni di oneri l'anno. E non mi sembra che Abbiategrasso sia oggi una città così brutta, deturpata, trezzanizzata. Gli ultimi anni di Albetti, tutti gli anni di Arrara e i nostri primi due anni, hanno visto un livello bassissimo di costruzione. Ora salta fuori un'operazione grossa che sembra pazzesca, ma guardiamo al fatto che per anni non si è fatto nulla».

C'è chi ha sottolineato, con sospetto, l'incarico dato tempo fa agli avvocati per "l'attività stragiudiziale" legata al piano attuativo di Esedue.

«Sai che scoperta, basta andare sul sito del Comune!». **Sembra di intuire che il Comune avesse ben presente il progetto.**

«Certo, e ce l'aveva presente nelle varie proposte che ci ha preceduto, e chi ha preceduto chi ci ha preceduto».

Ma in questi ultimi due anni, il Comune ha in qualche modo mediato per arrivare a un certo tipo di proposta, dopo aver bocciato la variante?

«Assolutamente no. Il Comune riceve le proposte e poi le valuta. Al massimo gli operatori chiedono prima le specifiche, il costo degli oneri, ecc. Lo sapevano anche i muri, in campagna elettorale, che noi eravamo contro la variante. Per il resto, gli avvocati che seguivano la giunta precedente, visto che sono bravi professionisti, sono gli stessi che seguono anche noi».

Altra osservazione: non sarebbe stato meglio evitare la coincidenza tra tecnici che hanno scritto il Pgt di Albetti e che ora hanno scritto il piano attuativo Esedue? La cosa è legittima, ma non "simpatica".

«Condivido».

Grazie allo spacchettamento e alla costruzione di una nuova strada comunale, si evita il passaggio in Regione, che deve concedere la propria autorizzazione quando si parla di grande distribuzione.

«Le medie strutture di vendita, slegate tra loro, non vengono considerate grande distribuzione. Chiunque progetta strutture come queste, lo fa costruendo il piano in modo che venga recepito. Se poi la Regione non lo ritenesse conforme, interverrebbe».

A proposito di Regione, sembra che si voglia disincentivare la grande distribuzione, e invece da noi...

«Sto studiando il Ptl, il piano regionale, in cui si dicono cose che condivido al cento per cento. Vogliono fermare il consumo di suolo: giusto. Vogliono ridensificare il tessuto urbano: bene. Vogliono incentivare la riconversione: chi non è d'accordo? Sarebbe molto meglio, ad esempio, costruire dove c'era la Siltal. Ma bisognerebbe rendere la cosa finanziariamente appetibile. Bisognerebbe aumentare gli incentivi, tagliare le tasse alle aziende che investono sulla ri-qualificazione... Queste cose però non le possono fare i Comuni, non abbiamo gli strumenti».

più espansivo, è anche vero che in alcune aree si costruisce meno»; che «ci sono piani attuativi già approvati da tempo su aree paragonabili a quella di Esedue, oggi non ancora edificate, quindi "verdi", sulle quali nessuno ha detto niente, chissà perché»; che la variante del Pd non era stata bocciata solo dal centrodestra, ma anche dal gruppo di Domenico Finiguerra, perché «secondo loro non cambiava niente o molto poco».

Un giro largo per arrivare al punto, l'argomento della discordia, l'Ats2, vicino all'Annunciata, su cui «anche con la variante avrebbero potuto costruire diverse medie superfici di vendita». Ma la variante, all'interno di quel comparto, spostava l'edificabilità sull'area ex-Siltal. «E per farlo, in quell'area si arrivava addirittura allo 0,7% di edificabilità, un coefficiente enorme. Tanto per intenderci, si parla di uno o più edifici simili a quello sorto nell'area ex-Nestlé da costruire vicino all'Annunciata».

Ma a noi le polemiche politiche interessano fino a un certo punto. Quello che ci preoccupa è la sostanza. Ed eccoci all'eterno ritorno del "centro commerciale", chiamato "parco" e spezzettato in diversi edifici.

«Diamo però due notizie, per cominciare. La prima: il centro commerciale non si farà. Il risultato che voleva ottenere la variante, lo otteniamo indirettamente. Seconda notizia: l'area verde della Cardinala, il cosiddetto Pagiannunz, non solo non viene edificata, ma viene anche ceduta al Comune. Quindi non solo "non si tocca", ma non si toccherà mai più».

Comunque lo si voglia chiamare, si tratta sempre di un agglomerato commerciale.

«E su questo si possono avere opinioni favorevoli o contrarie, possiamo discutere i vantaggi e gli svantaggi, così come succede per la strada Vigevano-Malpensa. Non dimentichiamo però la storia di questo progetto. Tanti anni fa si era partiti da una struttura di 60 mila metri quadrati, diventati 45 mila e poi 30 mila. Quando arrivò Albetti, con un contenzioso in ballo, si stabilì che fossero 15 mila. Ora quei 15 mila non verranno nemmeno realizzati insieme, ma sorgeranno diverse medie strutture. Cosa si realizzerà in queste superfici di vendita? Non lo so. Un conto è un Decathlon o un Roadhouse, un centro fitness o un negozio di scarpe, un altro è se si tratta di alimentari. Vedremo».

I commercianti abbiatensi non sono contenti.

«Anche qui, dipende. Proprio mentre venivo qui, un commerciante mi ha detto che a lui il centro commerciale non fa paura per niente, mentre mi ha ringraziato per aver voluto fortemente, e da sempre, il mercato in centro: quello spostamento sì che sarebbe stato un danno».